

Alto Canavese

# Il ritorno del legno Biomasse boom nei paesi di montagna

Molti i progetti, ma in alcune zone ci sono state reazioni avverse

ALESSANDRO PREVIATI

Tutti pazzi per le biomasse, in alto Canavese. Nel giro di pochi mesi si sono moltiplicati i progetti di centrali a cippato che, bruciando biomasse legnose, forniranno energia elettrica e termica. Il primo ad aprire i battenti sarà quello di **Sparone**, in un'ala della vecchia manifattura. Si chiama «Isotta» ed è stato presentato da Aeg.

«Il nuovo impianto rappresenta un traguardo di grandissima portata per tutto il sistema economico delle Terre Alte - dice Lido Riba, presidente Uncem Piemonte - il legno è una delle risorse più preziose che ha oggi la montagna. Occorre far decollare nuovi processi virtuosi di utilizzo per dare nuovo valore ai nostri naturali pozzi di petrolio». Il legno utilizzato per il funzionamento della centrale arriverà interamente dai boschi, oggi



## Energie rinnovabili

La sede della vecchia Manifattura Valle Orco ospiterà «Isotta», la centrale di Sparone alimentata a biomasse

inutilizzati o abbandonati.

Il progetto ha coinvolto le cooperative Aeg Reti Distribuzione ed Aeg Energia e Gas, oltre all'Uncem, la società mista Energyvos, il consorzio Reisabosc e la Comunità montana. Tutte aziende ed enti del territorio canavese. «Progetti come questo dimostrano la necessità di una nuova gestione delle risorse naturali - aggiunge Riba - impedendo l'esproprio da parte di grandi multinazionali senza compenso per il territorio, avvenuto negli anni passati».

E allora via con altri progetti simili che vedranno la luce nel corso di quest'anno. Una centralina a biomassa sorgerà a **Ronco Canavese**, in valle Soana, un'altra a **Frassinetto** dove il Comune sta studiando la possibilità di sfruttare il cippato per la realizzazione di una mini rete del teleriscaldamento, in grado di portare calore alle case del paese. A Frassinetto, del resto, non arriva il metano, così il sindaco Marco Bonatto ha deciso di inventarsi una nuova strada per garantire l'indipendenza energetica del paese.

«L'impianto di Sparone dovrà essere solo il primo di una serie che sfruttano le risorse naturali del nostro territorio - dice Danilo Crosasso, presidente della Comunità montana valli Orco e Soana - oltre a positive ricadute economiche, questi sistemi garantiscono una grande valenza ambientale». Ovvio, non tutti i progetti stanno ottenendo questo favore da parte di istituzioni e cittadini.

A **Rivarolo** il progetto di una centrale a biomassa in frazione Argentera è stato (per il momento) bloccato grazie all'opposizione dei residenti. E per la centrale di **Vidracco**, l'intera Valchiussella si sta mobilitando contro il progetto, dal momento che l'impianto andrebbe a bruciare, oltre al cippato, anche i fanghi reflui provenienti dal depuratore Smat di Castiglione.